

A photograph of a wooden column in the foreground, with a blurred interior scene in the background. The column is on the left side, and the background shows a hallway or room with a doorway and some furniture.

# le Fonti di Follonica

Dicembre 2017

# Contrada

# Indice

- 3 Editoriale
- 4 Il Priore
- 6 Stand by Leco
- 7 Il Minimasgalano

## Il Cavallino

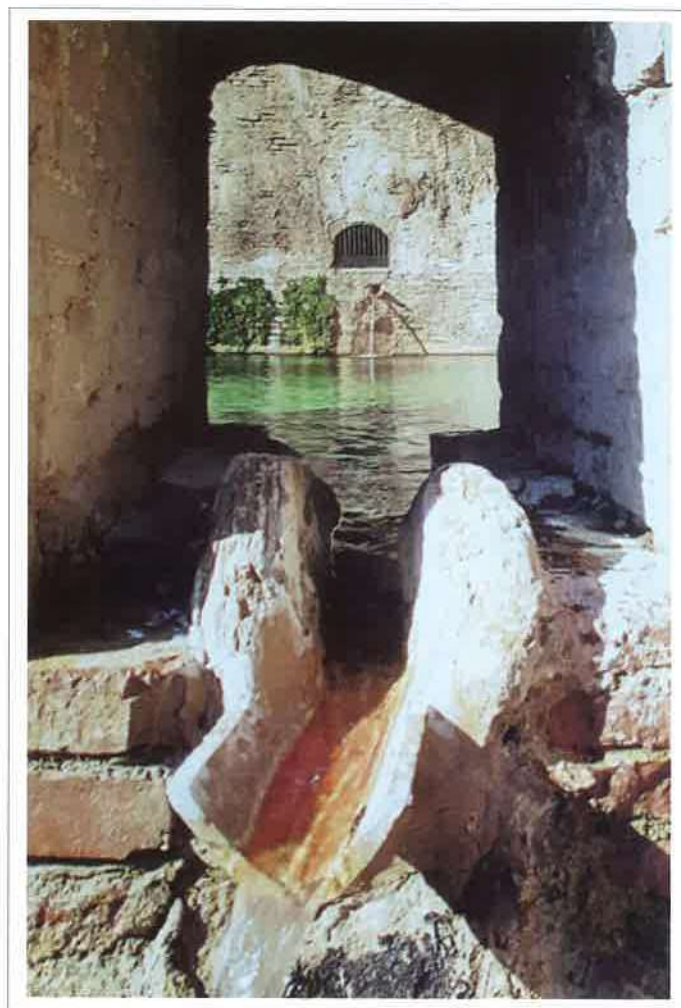
- 10 Il Presidente
- 12 Storia (semiseria) di un decollo
- 14 Le donne del Cavallino

## Attualità

- 16 Palio e sicurezza
- 18 Siena in Contrada
- 18 Sedersi in Contrada

## Arte & Cultura

- 22 Regolamento del Palio
- 26 Un eroe del Leocorno
- 28 L'ECO delle Fonti
- 30 Sui tempi moderni  
(sonetto presentato dalla nostra Contrada  
in occasione dell'XV rassegna del sonetto contradaio organizzata dalla Nobil Contrada del Bruco)
- 31 La misura dell'amore



**le Fonti di Follonica** DICEMBRE 2017

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Mania Pia Corbelli

**REDAZIONE:**

Chiara Bologni, Giannaria Bonari, Claudia Bulini, Matteo Cacciari, Fausto Cioffi,  
Elisabetta De Franco, Laura Doretto, Margherita Fimani, Michele Iovine, Riccardo Locatelli,  
Andrea Nalchini, Furrucci Palazzesi, Stella Sanpaolesi, Viola Sampieri

**TESTI:**

Paolo Bartolini, Lorenzo Bassi, Francesco Berni, Chiara Bologni, Ernesto Campanini,  
Michele Campanini, Lorenzo Datta, Riccardo Del Colombo, Eleonora Giordano,  
Niccolò Lombardi, Andrea Moneti, Francesco Nani Mancinelli, Laura Ortesi,  
Gianluca Prosperi, Mattia Sannicchielli, Federico Sassetti, Adam Kenny

**CREDITI FOTOGRAFICI**

Archivio Contrada del Leocorno  
Gian-Maria Bonari, Foto Studio Dorsal, Paolo Doretto,  
Caterina Franchi, Andrea Moneti (www.trecoedilube.it), Francesco Romai

**COPERTINA**

Caterina Franchi

**PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE**

Fausto Cioffi

**STAMPA**

TORCHIO S.R.L.  
Tipografia tecnologicamente

Dicembre 2017



Siamo così arrivati al Giornalino di dicembre 2017; due anni non sono passati ma sono volati arrivando così a termine del mandato. E' tempo di bilanci, ma, prima di ogni altra cosa, dei doverosi e sentiti ringraziamenti.

Innanzitutto, ai Vicari per come abbiamo collaborato, lavorato insieme, per il modo in cui mi hanno supportato ed aiutato, per come insieme ci siamo divertiti e goduti questa esperienza. Non c'è bisogno di aggiungere spiegazioni o di scendere nel dettaglio dei motivi di queste parole, chi frequenta la Contrada ha visto e sa il perché. Un pensiero particolare mi sia consentito per Laura e la sua famiglia.

Un ringraziamento poi al Presidente di Società ed ai suoi Vice per il grande impegno messo nel loro incarico e per i risultati ottenuti.

Devo un plauso a chi si occupa dei Piccoli e dei Novizi; gli esiti del loro impegno, soprattutto in termini di coinvolgimento e di aggregazione, sono molto evidenti e di grande soddisfazione. Al proposito, un grazie va alle famiglie che portano, molte delle quali con difficoltà legate alla distanza dal centro, i loro figli in Contrada affidandoli ai nostri addetti.

Un grazie a tutti i Provveditori che si sono impegnati nei vari

settori di competenza.

Un pensiero ed un ringraziamento va a chi si occupa e si impegna affinché la Contrada sia presente ai più svariati eventi sportivi a cui siamo invitati a partecipare. Non si tratta tanto delle soddisfazioni che ne derivano, ma del fatto che lo sport fatto in questo contesto avvicina le persone, favorisce lo stare insieme in Contrada e viverla, capirne il senso, cementare amicizie che poi rimarranno per sempre. Non posso certo dimenticarmi del Palio: il sogno ancora non si è realizzato, ma devo esprimere gratitudine al Capitano ed ai suoi Mangini per l'impegno continuo e la dedizione che hanno profuso nel loro incarico; il tutto per tessere relazioni, consolidare rapporti o costituirne di nuovi ed arrivare così alla vittoria. Un lavoro di cui non abbiamo direttamente raccolto i frutti, ma i cui risultati si sono visti. Infine, un ringraziamento di cuore alla Deputazione di Sedia, al Consiglio di Sedia, al Consiglio di Società che hanno terminato il loro mandato. In generale, un grazie va a tutti quelli che si sono dedicati e si sono dati da fare per la Contrada.

Finito con i ringraziamenti, ritorniamo all'inizio e quindi

ad un bilancio del mandato.

Guardando a questi due anni occorre evidenziare le tante energie ed il tanto tempo spesi da me e da chi con me condivide responsabilità e gestione della Contrada nei vari ambiti per occuparsi e ricomporre questioni interne spesso e volentieri di scarsa rilevanza: i problemi quando non ci sono, ce li creiamo.

Parlando di risultati ottenuti, magari questi non sono tutti immediatamente visibili, ma importanti sono quelli relativi al coinvolgimento, alla creazione di un clima positivo in cui poi è più facile per tutti lavorare, al cercare di riportare a fare vita di Società e di Contrada. Su questi aspetti devo evidenziare il bell'amalgama che c'è tra i nostri giovani -ragazzi o ragazze che siano- con le generazioni a loro più vicine.

Un aspetto comunque rilevante è stato la costante e continua promozione di iniziative artistiche e culturali così come la partecipazione a progetti che hanno visto coinvolti giovani artisti contemporanei; importante, proprio per movimento ed interesse che c'è in questo momento sulla Valle di Follonica, sia sulla parte interna che su quella esterna alle mura, è stata la nostra presenza ed il coinvolgimento nelle varie idee progettuali che vi insistono.

E' stata una Contrada che ha guardato ai giovani con iniziative legate al sostegno allo studio e alla ricerca di opportunità lavorative, così come ha riservato attenzione agli anziani o ai Contradaioi in difficoltà seguendo quello che è uno dei valori fondanti della Contrada stessa e, cioè, la solidarietà, fatta sotto varie forme.

Bisogna anche dire cosa non è stato realizzato o portato a conclusione ed in particolare mi riferisco alle due proposte che sono state valutate ma respinte dall'Assemblea: quella relativa alla revisione delle Costituzioni e quella legata al progetto di risistemazione della nostra sede. Credo, tuttavia, che su questi due argomenti si dovrà tornare, ragionare e lavorare in futuro poiché penso che lavorare per Commissioni di lavoro sia la strada da percorrere, iniziando da eventi specifici, magari anche importanti, in modo da capire meglio cosa significhi e quale aiuto si possa avere; poi si potrà applicare ed estendere questa impostazione, così come contenuto nelle modifiche presentate all'Assemblea. Analogamente dovremo riprendere il discorso, ridando impulso e cercando nuove idee, sulla ristrutturazione della nostra sede, intesa come riordino e fruizione sia degli spazi museali sia degli spazi necessari allo svolgimento della nostre attività; una risistemazione che dovrà interessare anche i locali della Società, specialmente per la necessità di adeguare quelli destinati alla cucina.

Sempre rimanendo in tema del futuro, reputo fondamentale mantenere prioritaria l'attenzione sui Piccoli e sui Novizi, ovvero su coloro che sono il futuro della Contrada. Non dobbiamo, inoltre, far cadere l'attenzione sul nostro territorio nelle sue varie accezioni.

In conclusione, non posso che dire grazie alla Contrada per avermi chiesto di rappresentarla e guidarla.

Buone Feste di Natale a tutti e W il Leocorno!!!





Fin da piccolo ho sempre considerato il passaggio dai Novizi il momento in cui si sancisce il vero ingresso di un ragazzo all'interno della Contrada ed una cerimonia particolarmente importante. Probabilmente ad attirarmi di più era la possibilità di votare in assemblea e di prendere parte attivamente alle decisioni della Contrada, ma mi affascinava molto anche il lato meno "materialistico" di questo passaggio, questo rito che, se possibile, rafforza ancora di più il legame di appartenenza alla propria Contrada.

Il giorno del mio passaggio, quindi, ero emozionato, all'interno della chiesa e, quando è arrivato il mio momento, ho ascoltato con molta attenzione il discorso che Maurizio, che avevo scelto per presentarmi, rivolgeva a me ed ai presenti. Le sue parole mi hanno colpito molto perché ha sottolineato il modo in cui ciascuno di noi vive la Contrada; secondo Maurizio, infatti, tendiamo troppo a viverla solamente all'interno del "gruppo" formato dai nostri coetanei e amici. Questo è molto bello, ma, così facendo, rischiamo di perdere la sostanza, gli insegnamenti, le amicizie e la felicità che solo la Contrada nella sua interezza ci può dare. Non dobbiamo perdere l'opportunità di uscire dalla nostra piccola cerchia di amici con cui siamo cresciuti, senza tuttavia mai trascurarli, e di aprirci agli altri per imparare dai più grandi, sostenere i più piccoli e per contribuire all'unità ed alla compattezza della nostra amata Contrada. Ho molto riflettuto su queste parole e cercherò di metterle in atto e di farne tesoro per gli anni a venire affinché possa sempre vivere la Contrada come va veramente vissuta.

Il Campo dei Novizi è una di queste occasioni ed anche per lo scorso Settembre l'irreprensibile Sonia, aiutata stavolta da Annalisa, ha organizzato l'ormai classico campo estivo per noi ragazzi: il giorno 9 in una ventina siamo partiti all'alba alla volta del Lago di Garda.

Ci siamo fermati a visitare il Vittoriale di D'Annunzio—un complesso di edifici eretto dal poeta stesso sulle rive del lago— e, dopo un pranzo sul "lungolago", siamo ripartiti per arrivare al campeggio che ci ha ospitato per tutta la gita. Nonostante il tempo inclemente, quest'ultima è scorsa molto velocemente tra bagni nell'acqua gelida, gare negli scivoli acquatici, escursioni in bici, tornei a carte e tanto divertimento. Prima di rientrare abbiamo visitato Mantova e siamo poi tornati a Siena stanchi e malaticci, ma con i bagagli arricchiti di emozioni e ricordi da custodire per rendere sempre più solida la nostra amicizia.

# Il Minimasgalano



## I nostri Alfieri: Lorenzo Dallai Niccolò Lambardi

Abbiamo scelto di fare gli alfieri perché ci affascinava la seta della bandiera che veniva, e viene, destreggiata con molta eleganza. Il nostro cammino è iniziato cinque anni fa, quando, dopo un allenamento di pallacanestro, ci venne l'idea di provare bandiera. Abbiamo iniziato ad allenarci come una coppia due anni fa, in un percorso in cui ci ha seguiti Francesco; è stato lui a farci provare delle magnifiche sensazioni e ad insegnarci a rispettare la bandiera come fosse un'opera d'arte. Non solo, Francesco ci ha anche insegnato a portare onore a tutto il popolo lecaiolo, mostrando e rendendo protagonista la seta con il suo stemma disegnato.

Dopo il Giro del 2017, ci è stato riferito dal capo-alfiere che avremmo avuto l'opportunità di metterci in competizione per fare il Minimasgalano e da allora si è creato un periodo di forte tensione, ma anche di grande onore. Grazie ai nostri genitori, siamo riusciti ad incastrare gli orari per allenarci quasi ogni giorno. Nell'ultimo periodo di allenamenti, poi, Francesco non è stato l'unico a seguirci: insieme a lui anche Simone Panti ci ha regalato tanti sorrisi, rendendo così la bandiera ancora più divertente, ed hanno contribuito a ciò anche i quattro alfieri di Piazza del 2017. È stato un periodo faticoso, ma ci ha dato tante

soddisfazioni ed emozioni. A tre settimane dal Minimasgalano, finalmente, ci è stato detto che saremmo stati noi a rappresentare la Contrada del Leocorno il 14 Ottobre ed è stata una grandissima emozione aver appreso questa splendida notizia. Ripensarci, tuttora, ci fa venire il batticuore.

Quel fatidico giorno è poi arrivato e, insieme, abbiamo trascorso una splendida giornata con l'adrenalina a mille. Dopo aver fatto pranzo tutti insieme, ci siamo monturati e ritrovati con il nostro bravissimo tamburino Matteo. Dopo aver fatto la semplice in Piazzetta, ci siamo incamminati verso la Contrada della Torre, da dove, dopo che ci hanno misurato le bandiere, siamo partiti alla volta della Piazza con una grande voglia di vincere ma anche con molta ansia. Eravamo undicesimi e, quando è arrivato il nostro turno, eravamo agitati, ma allo stesso tempo orgogliosi perché sapevamo che, comunque fosse andata, avremmo dato il massimo e portato onore alla nostra Contrada. Purtroppo non siamo arrivati primi, ma per noi è stata lo stesso una vittoria; del resto, abbiamo ricevuto l'applauso più grande di tutta Piazza.

E comunque, nonostante tutto... VIVA IL LECO!!!



## Il nostro Tamburino: Matteo Sammiccheli

Scrivo queste poche parole per un evento che rimarrà per sempre indelebile nella mia memoria e nella mia vita. Ringraziare tutti quelli che in questi mesi mi sono stati vicino, dandosi il cambio in una perfetta staffetta nella mia preparazione, mi rende molto felice: Roberto Regoli, che mi ha seguito nei mesi e nelle ore più calde dell'anno (indimenticabile suonare a 40° dalle 14,00 alle 15,30 di luglio e agosto!), Niccolò Bianchi, Francesco De Iorio, Giulio Sarrini (rigorosamente in ordine alfabetico) che non mi hanno mai mollato e che nel giorno della manifestazione mi hanno fatto il loro più bel regalo: un tamburino perfetto che mi ha aiutato a ben figurare. Ho ricevuto tanti complimenti e penso che il merito sia soprattutto di loro che mi ha allenato perché è vero quello che si dice: dietro un buon lavoro ci sono sempre delle grandi persone che aiutano a realizzarlo; e così è stato anche nel mio caso.

Vorrei inoltre ringraziare mio fratello Niccolò che nella prima fase di allenamento ha suonato sempre con me e a cui lascio

il testimone per il 2018 augurando tanta fortuna a lui e ai suoi compagni.

Concludo con qualcosa che resterà indelebile nella mia mente: l'abbraccio del nostro Priore, per tutti noi "Paolino", perché anche se per lui quello è stato un giorno difficile, e doloroso, sia prima della manifestazione che dopo, ci ha dato tanto coraggio e alla fine si è complimentato consegnandoci un piccolo ricordo che da quel giorno porto sempre con me. Ci ha detto poi che se affronteremo la vita con lo stesso entusiasmo ed impegno con cui abbiamo affrontato questa bellissima manifestazione niente ci potrà fermare.

Al di là del risultato in quella che è stata la prima volta in cui ho rappresentato davanti alla Città la mia bellissima Contrada, e di cui sono comunque molto orgoglioso, penso che i miei amici alfiere Lorenzo Dallai e Niccolò Labardi e io siamo stati, e siamo, un trio fantastico. Ancora grazie, davvero, a tutti e sempre W il Leocorno!



# Credere nella nostra Bandiera

FRANCESCO NARNI MANCINELLI

Nel contesto delle nostre Contrade, ancora magicamente uniche, allenare i giovani alfieri nell'arte della bandiera assume un significato straordinariamente importante. Anche se questa con il suo raffigurare un simbolo secolare ed intoccabile al contempo è la prima immagine della Contrada negli occhi di ogni bambino, ultimamente comprenderne l'essenza non è più così scontato, tanto che anche noi giovani allenatori dobbiamo reinventarci e diventare dei veri e propri fratelli maggiori, per far sì che quel fuoco di dedizione, voglia e passione, che ci insegnarono ad accendere, non si spenga mai.

Mentre i giorni di allenamenti scorrono tra distensioni, arrabbiate e massima concentrazione, i bambini assimilano pratiche e consigli, attraverso un affascinante tipo di osmosi che riesce a portarli oltre i loro limiti. E' proprio così che smettono di imparare semplicemente ed iniziano a crescere. Apprendono il rispetto verso i vari ruoli e l'importanza di aiutare il proprio compagno; si sentono onorati dal compito che la Contrada ha loro impartito; sanno che un giorno starà a loro riempire altri delle stesse attenzioni che hanno ricevuto. Perché gli alfieri passano ma la nostra bandiera resta.

Così facendo passa il Giro, passa il Palio e, in un caldo pomeriggio di inizio Autunno, si arriva al Minimasgalano.

Tutto il Popolo si riversa nella conchiglia e si appresta a vedere quei "bordellini" alle prime armi mandare su nel cielo i nostri colori. E, già dalle prime battute del tamburo, si rende conto che non sono "alfierini di ventura", ma giovani alfieri con un futuro per niente incerto. Il tamburo rulla e la bandiera si muove, è precisa; il primo salto è egregiamente effettuato, il secondo è una magia. La stella, l'alzata, l'ultima presa.

La bandiera fruscia elegantemente, si snoda e dispiega in sussurranti vortici arancioni. E non cade mai. Non si può che essere fieri di questi ragazzi ed esultare per ripagare tanto sacrificio. Tuttavia il premio è per una sola comparsa e, dopo la scelta dei giudici, che ancora una volta non arrende ai nostri colori, il primo istinto è quello di abbracciare i nostri piccoli campioni e, amareggiati, consolarli.

Sono però loro a risollevarci il morale a noi, con poche parole che arrivano dritte al cuore e fanno dei nostri ragazzi degli Alfieri: "E' stata una cosa bellissima... abbiamo fatto il massimo... siamo felici comunque, davvero!".

Sono parole di grande maturità e serena consapevolezza ed in questo momento capiamo di avere comunque vinto: hanno assimilato e fatto proprio tutto quello che abbiamo cercato di trasmettere loro negli ultimi mesi e lo hanno fatto da grandi alfieri, ma, soprattutto, da grandi Contradaioi.

*Vi ringrazio per avermi fatto rivivere la stessa emozione di 24 anni fa.*

*Una suggestione ancora più grande è stata vedere negli occhi dei genitori, lo stesso mix di sentimenti che provò mio padre quando fui io a vestire quella montura....Siete Bellissimi!*

*E' stata una soddisfazione indescrivibile avere due allievi come voi.*

*Un abbraccio a chi crede e porta avanti la dedizione ed il rispetto per la bandiera.*

*Da ora siete una coppia da Piazza. Vi voglio bene. Grazie di tutto!*

*Simone Panti*



# Il Presidente



GIANLUCA PROSPERI

La possibilità di scrivere un articolo nel nostro giornalino credo sia per tutti un motivo di grande orgoglio ed emozione e per me lo è ancora di più perché mi trovo a farlo nella veste di Presidente della Società "Il Cavallino". Essendo prossimi alla scadenza di questo biennio, e quindi del mandato, corre l'obbligo di esprimere alcune riflessioni su questa meravigliosa esperienza che ho avuto il privilegio di provare.

Prima di tutto rivolgo, però, un doveroso ringraziamento al Popolo del Leocorno e a tutti coloro che hanno creduto in me per avermi chiamato a ricoprire l'incarico di Presidente di Società, che per me ha rappresentato, rappresenta e rappresenterà per sempre un motivo di grande onore.

Circa due anni fa è iniziata la mia avventura con un Consiglio di Società composto da molti giovani, con il quale abbiamo fin da subito lavorato per onorare con impegno ed entusiasmo il compito assegnatoci, cercando di assecondare le varie esigenze che di volta in volta ci venivano richieste. Oggigiorno fare il Presidente di Società -come del resto ricoprire un qualsiasi altro incarico di Società- non è sicuramente uno scherzo e richiede tanta volontà e dedizione. La nostra Contrada, infatti, ogni anno cresce in maniera importante: i bambini diventano ragazzi e lasciano il posto a nuovi piccoli Lecaioli, i ragazzi diventano adulti, uomini e donne, e non abbiamo nemmeno il tempo di guardare indietro, che già li troviamo grandi e magari impegnati in qualcosa per la

Contrada, oppure anche semplici Contradaioli, non per questo meno importanti di altri. Tutto ciò richiede una grande attenzione da parte di chi si trova a rappresentare la Società poiché si trova ad interagire con molte fasce generazionali, ognuna con le loro peculiarità, le loro idee, le loro esigenze, sempre con il timore di sbagliare e di non fare al meglio il suo dovere.

In un'epoca in cui siamo costantemente on line, inoltre, l'impegno più difficile è quello di tenere la Contrada al passo con i tempi e in tutto questo credo che il compito della Società sia molto importante per cercare di coinvolgere le varie generazioni ed amalgamare le esigenze dei giovani con quelle delle persone più mature, che sicuramente hanno vissuto un passato molto diverso. Grazie all'aiuto del Consiglio di Società, ed ovviamente dei miei Vice Presidenti, credo di aver lavorato positivamente anche su questo aspetto, cercando di proporre sempre molte attività utili a favorire l'aggregazione dei Contradaioli con iniziative che hanno visto impegnati tanti Lecaioli di ogni sesso ed età -in cucina, per i servizi, per la realizzazione delle varie attività, ecc.-. A questo proposito ricordo il Lecomarino, il Lecoinvalle, il Lecoporcino, la nostra Festa Titolare, i cenini del Paliu, le cene della prova Generale, le varie attività rivolte ai giovani, ecc.: tantissime occasioni vissute nei nostri

meravigliosi spazi con serenità, allegria e la sana voglia di stare insieme.

Un capitolo a parte lo vorrei, invece, riservare all'importante evento di solidarietà a favore dei terremotati, che lo scorso anno ci ha visto tutti orgogliosamente partecipi e coinvolti; confesso che per me questa è stata un'esperienza straordinaria ed emozionante, ma anche molto impegnativa in quanto, ricoprendo il ruolo di Coordinatore dei Presidenti di Società, ho dovuto occuparmi anche dei rapporti tra tutte le Consorelle e di tutti i vari aspetti correlati con l'organizzazione di un evento così grande ed importante.

Dopo due anni di intenso lavoro sono, quindi, arrivato all'epilogo di questo affascinante percorso e, nonostante i sacrifici, riconosco di essere stato ripagato anche da tante soddisfazioni personali. A tal riguardo mi trovo a ripetere che, quando si parla di Società di Contrada, solitamente la prima figura che viene in mente è quella del Presidente, mentre io vorrei spostare l'attenzione sui Vice Presidenti, gli Economisti, i Cassieri, le Segretarie e tutto il Consiglio, che sono la colonna portante del grande lavoro che esiste nell'organizzazione delle varie attività così importanti per la vita di Contrada; inoltre, se a questi si unisce l'aiuto e la partecipazione di tutto il nostro popolo – del quale non possiamo certamente fare a meno – continueremo a creare sempre maggiori occasioni per stare insieme, godendoci quei bei momenti così ammirati ed invidiati da tutti. Vorrei, inoltre, lanciare un suggerimento, sperando che possa essere d'aiuto per il futuro: iniziamo seriamente a riflettere se forse non sia giunto il momento di studiare alcune soluzioni per alleggerire la Società di qualche impegno che da sempre si trova a dover organizzare.

Sono giunto alla fine di questo "racconto" e, quindi, ai doverosi ringraziamenti che voglio rivolgere al Priore, al Vicario Generale, ai Pro-Vicari, alla Deputazione e al Consiglio di Sedia, al Capitano e a tutto lo Staff Palio; con loro ho potuto condividere due anni stupendi caratterizzati dal rispetto e dalla reciproca fiducia. Ringrazio ancora tutto il Consiglio di Società ed i miei preziosissimi e più stretti collaboratori -Eleonora, Alessandro, Michele e Maurizio-, senza i quali tutto quello che abbiamo fatto non sarebbe stato possibile, ed un ulteriore ringraziamento rivolgo poi a tutto il Popolo del Leocorno, al quale devo riconoscere di avermi trasmesso tanta stima e affetto. A tutti auguro di trascorrere un sereno Natale e tante buone Feste.

Infine permettetemi di rivolgere un importantissimo pensiero e ringraziamento a tutta la mia famiglia, ai miei figli e soprattutto ad Alessia, che mi ha supportato e pazientemente sopportato per i numerosi impegni che questo incarico mi ha richiesto.

W Il Leocorno





Tutto ha avuto inizio quando il mio aereo è decollato. Non è una storia di aerei che decollano.

Ma sì invece: dopotutto è la storia di un decollo.

Il 15 settembre 2017 avevo appuntamento con il mio secondo Erasmus. Destinazione: Spagna, Murcia.

I biglietti di sola andata celano un duplice aspetto: chime-re, fantasticherie, illusioni ed uno stato d'animo dal sapore agrodolce. Uno stato d'animo consistente nel mordersi le dita per ciò che è trascorso o è lontano.

Un bicchiere di Anima Nera, per intendersi!

L'aereo con destino Valencia mi aveva recapitato al moderno Aeropuerto de Manises, quando, non appena calcato il bollente suolo ispanico, il cellulare squillò prepotentemente. La voce della Bolo (e poi Gnina), all'istante, mi catapultò in Piazzetta Virgilio Grassi, 6.

Loggetto della chiamata, más o menos, concerneva il but-tare giù un articolo per Le Fonti di Follonica.

Argomento: il Dudo Casini.

Su due piedi, le risposi che poteva darlo già per fatto.

"Il Comandante Matteo, il Primo Ufficiale Francesco e l'equipaggio, vi danno il benvenuto a bordo di questo Boeing 22 della Cavallino Airlines con destinazione finale la Vittoria.

Le condizioni atmosferiche esterne indicano un cielo sereno ed una temperatura di 21°. Il tempo stimato di volo è di ottanta minuti (o più, se proprio necessario). Vi invitiamo a controllare che le borse siano stivate correttamente negli appositi spogliatoi, il tavolino di fronte a voi sia chiuso, lo schienale della poltroncina della tribuna coperta sia

in posizione verticale con i braccioli abbassati e le cinture siano allacciate. Il Comandante informa che da questo momento, e fino alla riapertura delle porte, non è più consentito l'utilizzo di alcuna apparecchiatura elettronica."

Finalmente posso cominciare il mio racconto. Tutto ha avuto inizio al triplice fischio. In effetti, l'inizio dovrebbe essere questo. Questa storia ha inizio dal suo punto d'arrivo: quel triplice fischio.

Paolo posiziona il pallone sul dischetto. L'Artemio Franchi, chiassoso fino a pochi secondi prima, si ammutolisce. L'arbitro porta il fischietto alla bocca. Sulle tribune, le mani degli spettatori trovano riparo nelle parti più intime, dando vita a liturgie e rituali tanto scaramantici quanto discutibili.

L'acuto sibilo del fischietto fa dileguare gli ultimi (im) piccioni: anche loro, come il Mancio, paiono non voler assistere a quel determinante ed ultimo tiro dal dischetto. L'arbitro fischia, la rincorsa di Paolo è breve, il tiro si incunea tra le braccia del portiere avversario: goal.

Un rigore: concreta sintesi del tragitto del G.S. Cavallino all'interno di questo XVII Memorial "Dudo Casini".

Un decollo, appunto. Il derby alla prima giornata della fase a gironi, infatti, è un vero e proprio exploit, un "si accendono i motori": quattro a uno ai danni dei discendenti di Cecco Angiolieri. Sigari e spumanti fanno il resto, annichilendo, probabilmente quanto basta, le nostre certezze. I due pareggi per uno a uno, prima con la Trieste e poi con il Castelmontorio,

non fanno altro che minare le nostre convinzioni. Un po' come se necessitassimo di un atterraggio di emergenza.

L'ultima partita, contro il Castelsenio, termina con un altro pareggio, a reti bianche questa volta. È al termine proprio di quella gara, che, a mio parere, la "banda dei 22" (già, proprio così, la rosa era composta da ventidue elementi), uscita a testa bassa da quel match, con le ossa rotte ed il quarto posto nel girone B, ritrova la salute, le forze e la calma. In altre parole, il carburante: quella sostanza capace di dare, mescolata con l'aria, una miscela infiammabile.

Ed arrivano i quarti di finale. Lunedì 29 Maggio, Cerchiaia, ore 20.15. Squadra avversaria: il Barbicone.

Uno scialbo 0 a 0 al termine dei tempi regolamentari e supplementari. La lotteria dei calci di rigore, fino ad allora amara nella storia del G.S. Cavallino, avrebbe decretato, con infallibile verdetto, la prima semifinalista. Filippo, il buco di c... e qualche santo in paradiso (per l'occasione invocati dallo Stento e dal Taky) ci fanno uscire sani e salvi dalla bufera giallo-verde-turchina.

Semifinale. Stadio Artemio Franchi. Lunedì 5 Giugno. Ore 20.15. Coloro che, come me ad esempio, avevano vissuto la finale del 2011 e la semifinale del 2012, entrambe perse in modo rocambolesco, tornare a calpestare l'erba dell'Artemio Franchi implicava una questione in sospeso. Una ansiosa, incerta e trepidante attesa. La paura di volare.

2 a 0 il risultato finale. Un goal per tempo. Federico nel primo e Giorgio nel secondo ci spalancano le porte della finale. Il Leone la nostra prossima vittima. O carnefice. Giovedì 8 Giugno. Stadio Artemio Franchi. Ore 21. Le note di Thunderstruck degli AC/DC risuonano all'ingresso in campo delle due squadre. Avevamo già affrontato il Leone durante la fase a gironi. In vantaggio di due reti a zero, ci avevano raggiunti proprio sul filo del rasoio. In finale, come nelle favole, in vantaggio per uno a zero ad inizio secondo tempo, con un goal ancora da decretare (se del sottoscritto o di Davide), l'indomito Leone agguanta il pareggio proprio nei minuti di recupero. Un ruggito che riduce al nulla le nostre speranze. Un déjà-vu. Un fulmine che colpisce l'aereo. "Chiunque sarebbe crollato dopo il glaciale pareggio all'ultimo minuto dell'Istrice, ma non questa squadra". La cabina di pilotaggio reagisce. Ed il suo equipaggio con lei. I tempi supplementari sono soltanto un barboso preludio ai calci di rigore. Lorenzo segna. Filippo para. Guido segna. Il Leone pure. Federico segna. Il Leone replica. Il sottoscritto sbaglia. Filippo para.

Paolo posiziona il pallone sul dischetto. L'arbitro fischia, la rincorsa è breve, il tiro si incunea tra le braccia del portiere avversario: goal. Stento a crederci. Il G.S. Cavallino, per la prima volta, vince il "Dudo Casini". Una liberazione. Un riscatto. Una riscossa. Ho indossato la maglietta "squadra simpatia", gentilmente



donatoci dagli organizzatori del Memorial quando ero piccino piccino e il Dudo 'un potevo gioca', ogni singola partita. Ad eccezione della finale. Non appena uscito dal sottopassaggio che collega gli spogliatoi al campo di gioco, infatti, vedendo una Contrada intera al nostro seguito, avevo già dedotto quale sarebbe stato il risultato finale. Il rigore sbagliato, dopotutto, era soltanto un diversivo per creare un po' di suspense!

Il mio personale ringraziamento va alla cabina di pilotaggio: Matteino, il Mancio, lo Stento ed il Taky.

A Daniele Lodi, allenatore di una Lucida Follia.

A Fabio Cannoni, il supporter più sfegatato della "banda dei 22". Ed infine a Gianluca e alla Società tutta.

P.S. Ma questo santo e benedetto volo, con cui vi ho rotto gli zebedei, è atterrato o no? Il Leco Spaziale è ancora in volo. Per i più curiosi, appuntamento al prossimo anno...!

continua.....





## *quattro chiacchiere con Lucia Batoni*

E' una sera di inizio Primavera quando ci troviamo con Lucia per fare due chiacchiere e, anche se non lo fosse, la porterebbe lei entrando in Società con un giacchetto ed un sorriso sgargianti alla stessa maniera. Dopo il caffè corretto e la sigaretta non c'è bisogno di domande pressanti per farle raccontare un pezzo di storia della nostra Contrada.

***Da e per quanto tempo hai svolto ruoli vicini alla Società Il Cavallino prima di diventarne Presidente?***

Dopo un excursus contradaio del tutto normale -prima nel Gruppo Piccoli, poi in quello Femminile come Vice Presidente e Presidente, fino ad entrare anche tra i Donatori di Sangue- nel 2006 sono entrata a far parte del Consiglio della Società Il Cavallino e l'ho fatto partendo subito dall'alto, nello sconosciuto, ma allo stesso tempo molto stimolante, ruolo di Presidente.

Ricordo quest'esperienza con tanto piacere ed un incredibile entusiasmo. Non mi sono mai ritenuta un braccio di questo gruppo, ma semplicemente la testa e, fortunatamente, sono riuscita a circondarmi di tante valide persone, tutte diverse per doti e punti di forza. Non ho, inoltre, mai smesso di collaborare con la Contrada, il cui appoggio mi ha sempre dato quella sicurezza fondamentale per esercitare l'incarico che avevo accettato.

Per di più, non mi ero ancora del tutto abituata al nuovo ruolo che mi sono trovata ad affrontare il 2007, l'anno della vittoria. Bellissimo e duro al contempo. Difficile, ma meravigliosamente caratterizzato da un'infinità di ricordi indelebili ed affrontato con quella voglia di far divertire, cercando di divertirmi anche in prima persona, che è stata la cifra stilistica dei miei mandati in Società.

Ritengo inoltre la "mia Società" più frizzante di quelle precedenti poiché ha dato il via ad iniziative più estrose e rischiose che hanno aperto la strada ai Consigli di Società venuti dopo. Con me Presidente, per esempio, il Leocorno

ha iniziato ad organizzare le prime discoteche, che richiedevano ancora più attenzione e presenza, oltre a veri e propri eventi mondani come la serata nei nostri giardini con gli allora giocatori del Siena, della cui buonissima riuscita ancora le persone mi parlano.

***Da Presidente di Società ti sei trovata unica donna con tanti collaboratori di sesso maschile. Qual è stato il tuo approccio nei loro confronti e viceversa?***

Innanzitutto li ho sempre fatti sentire importanti e protagonisti nelle varie situazioni in cui ci trovavamo a lavorare; inoltre, essendo queste generalmente molto pesanti soprattutto a livello fisico, ho sempre cercato di renderle il più divertenti possibile. I miei punti di forza in questo approccio sono sempre stati l'educazione -essere rispettosi delle persone che ci danno una mano paga sempre- e la diplomazia: in un ruolo come quello del Presidente di Società è fondamentale far lavorare le persone riuscendo a non far sentir loro il peso del lavoro stesso. Questo incarico risponde alla voce del verbo dirigere ed io l'ho fatto con la presenza e l'intelligenza di chiedere educatamente, sempre ringraziando chi si prestava a lavorare per la Società e facendogli capire che era stato bravo in quello che aveva fatto ed è stato di primaria importanza avere attorno persone felicemente soddisfatte di aver fatto determinate cose insieme.

***Quali erano i rapporti tra il Gruppo Femminile e la Società?***

La collaborazione con il Gruppo Femminile è stata vitale ed importantissima. Composto da donne meravigliose per tutte le generazioni, mai mi ha negato un aiuto o si è mostrato poco attento nei confronti della Società; le più grandi erano sempre presenti e le più giovani sempre attive. In quegli anni, era, inoltre Presidente del Gruppo Femminile mia sorella Letizia, il cui appoggio è stato prezioso in ogni

occasione, allo stesso modo di Lina, mia collaboratrice all'interno della Società.

**Quanto ritieni importante la presenza delle donne in Società oggi che il Gruppo Femminile non esiste più?**

E' sicuramente importantissima, per l'occhio e per l'orecchio da una parte -le donne sanno ascoltare e riferire le cose in maniera diversa rispetto agli uomini- e per la continuità nel lavorare e prestare il proprio aiuto dall'altra. Tutto ciò dovrebbe però affiancarsi quotidianamente alla creazione di gruppi misti, sia per sesso che per generazioni, affinché più persone possibile possano collaborare insieme e lo possano fare nel massimo del rispetto e della positività. Si può, dunque, dire che la fine del Gruppo Femminile non abbia lasciato un grande vuoto perché tuttora sono moltissime le donne che continuano a dare attivamente il loro contributo alla Società e alla Contrada in generale.

**Presenza o fattibilità. Quale delle due caratteristiche ritieni più rilevante all'interno della Società?**

La presenza non è solo rilevante, ma obbligatoria; se da una parte è giusto dare fiducia a chi ci sta intorno, dall'altra è necessario essere sempre presenti poiché assenza è sinonimo di mancanza di dialogo e poca conoscenza -degli altri e di noi in primis-. Ritengo infatti vitale ai fini del buon funzionamento del gruppo di lavoro la comunicazione.

**A proposito di comunicazione, in quale misura ritieni positivo e/o negativo l'influsso dei nuovi mezzi di comunicazione all'interno della Società?**

Se da un lato oggi giorno la comunicazione virtuale facilita le cose perché mette ogni persona in contatto con tutte

quelle che desidera in tempo reale, dall'altro la comunicazione diretta ha sempre quell'elemento in più che rende piacevoli le sue conversazioni: il contatto.

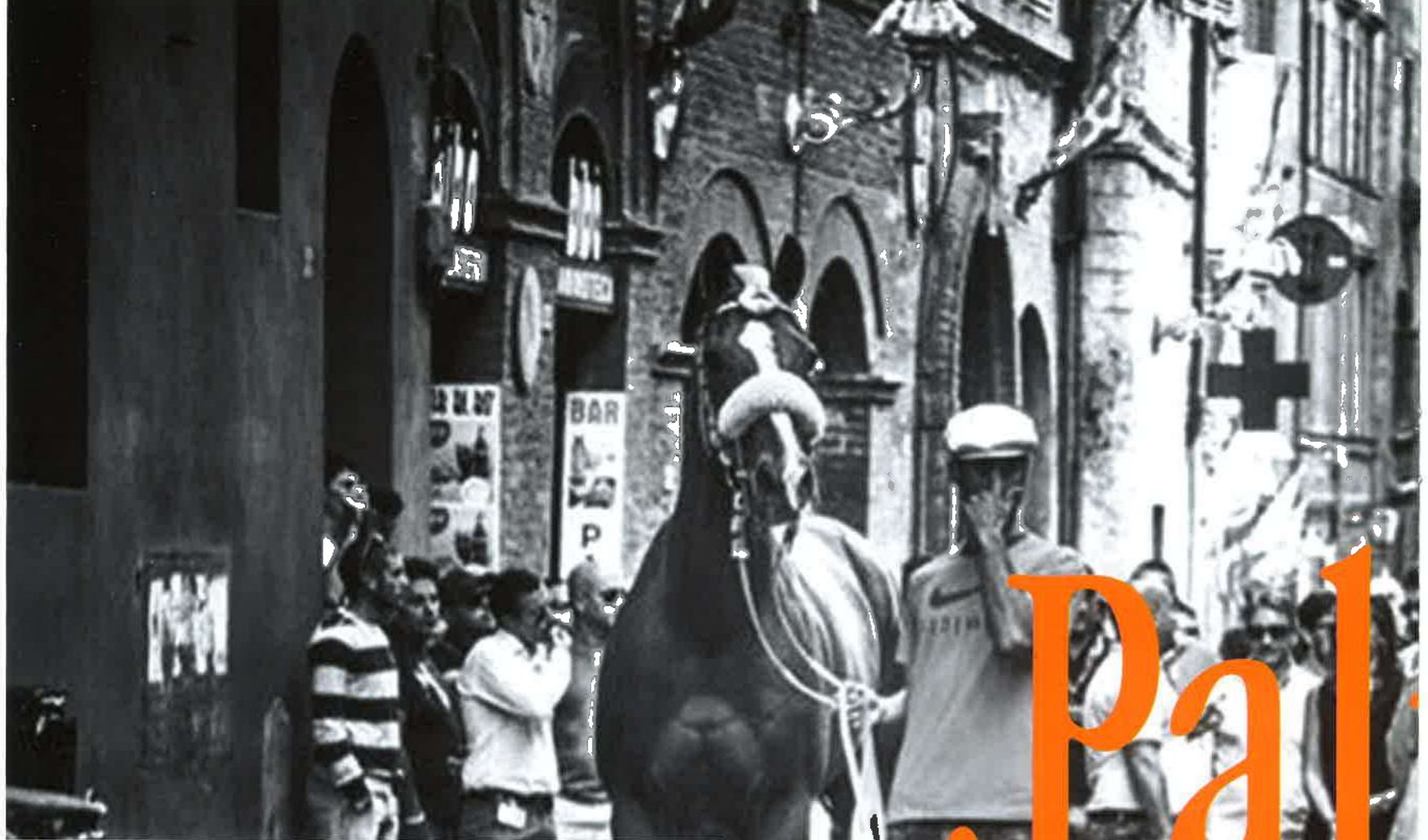
Durante gli anni dei miei mandati, oltre alla conversazione fisica, utilizzavo principalmente le telefonate con le quali si può impostare comunque un dialogo; esso è l'unico a dare l'empatia, soprattutto con i giovani. Oggi, con il più istantaneo whatsapp si perde, invece, il contatto con l'altro e, pur essendo quest'applicazione molto utile a livello organizzativo, toglie tutto quello che nasce guardando negli occhi una persona.

**Quali sono i valori che si riesce tuttora a trasmettere all'interno della Contrada e che in prima persona ti senti in dovere di trasmettere?**

Di sicuro i primi dell'elenco devono essere per me l'amore ed il rispetto per l'istituzione che è la Contrada. Purtroppo molto spesso non sono facili da trasmettere poiché non sempre si hanno davanti persone -più o meno giovani- che vogliono ascoltare ed apprendere. L'unico modo per farlo diventa allora quello di dare il buon esempio, sperando che le sopradette persone riescano a vederlo, a considerarlo e a farne tesoro.

I più grandi, inoltre, dovrebbero essere i primi a sentirsi in dovere di trasmettere i valori che hanno interiorizzato, mentre molte volte riescono solamente a creare stati d'animo negativi, non riuscendo così ad essere i giusti esempi per i più giovani. All'amore e al rispetto aggiungo, quindi, la speranza che questi ultimi siano bravi nello scegliere chi imitare.





Le nuove norme di sicurezza adottate per il Palio, hanno suscitato molto clamore fra contradaioi e non. Si tratta del numero chiuso a 12mila persone per la piazza, chiusura anticipata dell'accesso di Via Duprè, divieto dei minori di 12 anni per il Palio, altoparlanti, vie di fuga con segnaletiche più adeguate, tiratori scelti, perquisizioni all'ingresso, divieto di consumo di alcool nella piazza e divieto di vendita di bottiglie di vetro.

Una sfilza di nuove regole e accorgimenti frutto di due eventi che non appaiono collegati: il panico di Piazza San Carlo a Torino che ha provocato la morte di una ragazza e l'allarme attentati. Un mix di eventi che ha fatto correre ai ripari il capo della Polizia Gabrielli, emanando una circolare molto dettagliata che andrebbe letta per intero per capire la ratio delle nuove norme.

La circolare Gabrielli infatti, fissa i compiti che spettano alle forze di polizia e quelli che competono all'amministrazione.

Citando testualmente "Per ragioni di "safety" e "security", ovvero sicurezza, ordine pubblico e salvaguardia della incolumità dei cittadini, o gli eventi rispetteranno le misure prescritte o non si potranno fare."

Questa è la circolare che è arrivata sul tavolo del Sindaco a inizio giugno, che ha così dovuto in pochi giorni recepire e attuare questa direttiva convocando un comitato sull'ordine pubblico.

Cosa poteva fare quindi il primo cittadino e la sua giunta di fronte a tale richiesta? Disobbedire e rischiare un

ERNESTO CAMPANINI

improbabile annullamento della carriera o adeguarsi alle ennesime imposizioni dall'alto. Bisogna anche aggiungere che il Sindaco ha la responsabilità della sicurezza e della salute dei suoi cittadini e che, come dimostrano gli avvisi di garanzia alla Sindaca di Torino Appendino, c'è una responsabilità penale in caso di incidenti.

Si è propenso quindi ad una soluzione molto "all'Italiana": fare grandi proclami ma poca sostanza. Non credo infatti che 12mila o 15mila persone all'interno della piazza possano cambiare la velocità di evacuazione con una folla presa dal panico, le persone si dirigerebbero verso gli steccati schiacciandosi, oltretutto trovando in gran parte dell'anello un doppio steccato che peggiorerebbe le cose.

Le stesse perquisizioni agli ingressi servono per far sentire il cittadino più sicuro, ma non possono purtroppo prevenire attentati che assumono le forme più svariate.

Se poi si dovesse fare un sopralluogo per verificare se il



# io e rezza

Palio rispetti le norme di sicurezza scopriremmo che praticamente nulla supererebbe il test, a cominciare dalle 3mila persone sui palchi di legno, sovraffollati e senza via di fuga aperte; ai parapetti troppo bassi; alle terrazze stracolme; alla mancanza di servizi igienici; la lista potrebbe continuare all'infinito, ed è chiaro che il Palio è durato fino ad oggi tra una deroga e una chiusura di un occhio (anche due).

Cosa fare di concreto quindi per non arrivare ad una corsa ippica sempre più regolamentata?

Sperare che i "santi in paradiso" chiudano entrambi gli occhi lo trovo assai improbabile, anzi, ci sarà sempre più attenzione mediatica sulla corsa e le regole si moltiplicheranno all'infinito fino a snaturare l'essenza catartica del Palio, che è il contrario esatto della sportività e del fair play. Suggestirei a chi amministra questa città di perseguire la strada che il Palio venga riconosciuto come unico e speci-

fico. È necessario in questo momento storico non cadere nella trappola della mediazione tra protocolli normativi adatti ad eventi sportivi e folcloristici, relazionandoci su un livello totalmente diverso. Non essendo né uno sport né una sagra non dovremmo sottostare ai loro regolamenti, puntare ad essere riconosciuti come entità specifica potrebbe essere la nostra "salvezza".

Assumere questa posizioni potrà avere delle conseguenze pesanti e il risultato non è assolutamente scontato. Sono finiti infatti i periodi d'oro delle leggi speciali per Siena, il Monte ci ha dato per decenni un potere contrattuale importante anche a livello parlamentare e molte richieste venivano esaudite. Oggi che "Babbo Monte" non c'è più e siamo tornati ad essere un paesone di 50mila abitanti, farebbe quasi sorridere immaginarsi Valentini che chiede al governo una legge speciale per tutelare il Palio!

Ma abbiamo un'arma importante ed unica da non sottovalutare, una forza che viene dal tessuto sociale costituito dalle contrade e che vive tutto l'anno, non solo durante gli 8 giorni di Palio. Saremmo capaci di rinunciare per esempio, a correre un Palio in segno di protesta, per tutelare qualcosa che appartiene solo a noi? Sapremmo rinunciare agli introiti turistici, ai diritti tv, alla libidine di vincere dopo tanti anni? Nessuno ci obbliga a correre se non vogliamo. Se siamo disposti a tutto questo saremo pronti a chiedere qualsiasi cosa a chiunque, viceversa saremo destinati a diventare una sagra di paese con una bella giostra di cavalli.



Monticiano. Quindi mi sono fatto avanti in Contrada, avendo i primi contatti con l'onorando Priore Paolo Bartolini, Giovanni Franchi, Gabriele Tozzi, Lina e Fabio, Laura Doretto... ho trovato dapprima in loro e quindi in tutti voi gentilezza e disponibilità a condividere con me il vostro cuore e la vostra passione, a spiegare, a emozionarsi.

Mi avete visto visitare la Chiesa e il museo, i bellissimi i locali e giardini della Contrada, accompagnarvi nel Giro in Campagna, al Battesimo Contradaio e lungo i cortei condividendo l'emozione e l'affiatamento dei vostri cori lungo le strade di Siena, presenziare ad alcuni pranzi, cene e ridere con voi sugli scherzi ai pasanti, e tentando di imparare i movimenti degli afieri e il ritmo dei tamburini.

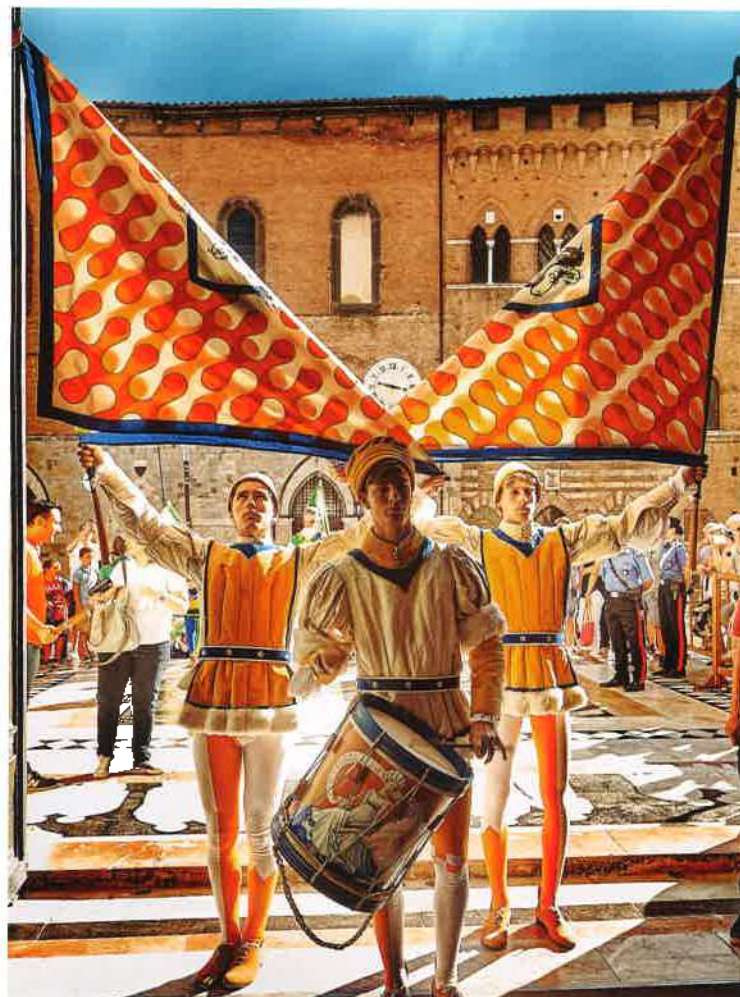
Mi avete concesso un grande privilegio: quello di poter condividere dei momenti molto intimi della vita di Contrada, come la presentazione dei Novizi o la Benedizione del cavallo, e perfino presenziare a quelli particolarmente riservati, come la vestizione dei monturati e della comparsa, o durante il giro di onoranze ai vostri defunti nei cimiteri cittadini. Vi ringrazio di cuore per questo.

Le mie impressioni? Ho ben presto capito che la Contrada è una entità complessa e non facilmente definibile con altri termini. Ho capito che il Palio non si esaurisce nei quattro giorni dell'evento, perché è una tradizione viva, attorno alla quale ruota la vita di una intera città per tutto l'anno.

E che dietro a ogni Contrada c'è un territorio ma soprattutto una organizzazione complessa, con ruoli, compiti e tappe ben definiti. Che i visitatori e turisti sono ben accetti, ma che difficilmente riusciranno a capire che cosa stia realmente succedendo: alcune dinamiche sono tangibili, altre sottintese e resteranno per sempre misteriose per i non senesi. Ma, come accade per tanti altri aspetti nella vita, a volte è sufficiente capirne il senso e l'utilità, per poterli comunque vivere.

Ho sentito via via dissolversi l'iniziale diffidenza verso la mia presenza, e sono stato contento quando qualche Lecaio mi ha chiesto una foto o un ritratto e dell'incoraggiamento che ho ricevuto. Sento il territorio della Contrada sempre più familiare ogni volta che torno a trovarvi, e vedo dei volti sempre più amici: è una bella sensazione che mi fa piacere, come mi onora sentirmi, almeno un poco, uno di voi.

Permettetemi di esporre in sintesi anche la parte "burocratica" della mia attività. Ho comunicato alla Con-



trada che non richiederò alcun contributo economico e che le mie fotografie saranno a disposizione della Contrada e dei soggetti ritratti per solo uso privato (memorizzazione sui propri Pc o stampe personali). Per ogni altra esigenza contattatemi senza problemi. Non ho fretta di terminare questa mia ricerca né ho una scadenza prefissata, ci sono tante cose ancora da vedere e confiderò ancora nella vostra disponibilità. Ma solo allora e solo con il vostro consenso pubblicherò le mie fotografie, avendo raccolto tutte le necessarie liberatorie ai sensi di legge.

Vi prego quindi di non pubblicarle in nessuna forma (per esempio su Internet, Facebook), anche per non sciupare la sorpresa della loro presentazione al termine del progetto.

Concludo con questa riflessione: non credo davvero, durante questa mia ricerca, che riuscirò a trovare le risposte a tutte quante le domande che mi ero posto inizialmente, alle tante nuove che mi farò, a capire fino in fondo le dinamiche che connotano e scandiscono la vita di Siena e delle sue Contrade. Né se sarò riuscito a toccare, o almeno sfiorare, i mille confini di Siena e il suo cuore. Di una cosa però sono sicuro: che Siena e la Contrada sono riusciti a colpire, in pieno, il mio.

# Sedersi:

Mentre si trascorre tempo in Contrada, è possibile cogliere tanti degli aspetti positivi che caratterizzano la vita comunitaria. Mi piacerebbe concentrarmi su uno di questi. Dalla prospettiva di un contradaio potrà sembrare un'osservazione ovvia ma, ai miei occhi, risulta essere uno degli aspetti davvero unici, che contribuisce a mantenere una comunità sana. Sto parlando delle relazioni intergenerazionali.

Lo scorso anno ho passato un po' di tempo seduto all'ingresso della Chiesa di San Giovannino, principalmente in compagnia di Fabio e Marcello. Sono stati cordiali, amichevoli, e, condividendo generosamente il loro tempo con me, mi hanno reso partecipe di aspetti della vita e della storia della Contrada.

Mi sono divertito, in particolar modo, ad osservare come persone di tutte le età interagissero con loro. Seduto lì, non è raro vedere un vecchio amico sedersi per aggiornarsi sulle notizie, oppure una mamma di passaggio che si ferma per chiacchierare della famiglia, o un ragazzo di ritorno dalle prove che passando discute i dettagli delle sbandierate appena svolte.

Sebbene questo possa sembrare normale a Siena (in effetti, si riscontra il fenomeno anche in altre Contrade), non è un dato che si riscontra spesso in altre realtà urbane, dove risulta esserci una ben più netta divisione tra generazioni.

È stato affermato più volte che le connessioni intergenerazionali abbiano portato e continuino a portare molti vantaggi a Siena. Diverse persone citano l'effetto dei forti legami sociali quando vengono motivati i bassi livelli di droga e criminalità e, contestualmente, l'alto rispetto per le tradizioni. Secondo me, tuttavia, c'è dell'altro. I benefici dei legami intergenerazionali si ripercuotono su due livelli: a livello individuale e a livello della Contrada stessa. Sul piano individuale, essi favoriscono la condivisione delle informazioni (tramandando le tradizioni e confrontandosi sui problemi del mondo contemporaneo) ed aiutano a mantenere alto il benessere personale. Questi legami sociali positivi, quindi, aiutano ad accrescere nel singolo il senso di appartenenza alla Contrada e l'attaccamento verso i suoi membri, contribuendo a fare della Contrada un gruppo sempre più coeso. Questi legami mantengono la Contrada una comunità attiva. Senza di loro, forse la Contrada non manterrebbe la sua vitalità.

Avere la possibilità di trascorrere tempo in Contrada è stata un'esperienza incredibile, e mi piacerebbe molto passare più tempo a Siena, in futuro. Mi sento in debito con l'intera comunità per avermi permesso di trascorrere del tempo in Contrada, in particolare con il Priore Paolo Bartolini. Sono anche grato a tutti i Lecaioli con cui ho avuto il piacere di chiacchierare e spero di poter tornare presto a sedermi all'ingresso della Chiesa.



# i in Contrada

ADAM KENNY





Trattare del Regolamento del Palio è impresa difficile e complessa, ma, senza poter essere esaustivo, vedrò di dare una in-farinata complessiva.

Il Regolamento prende le prime mosse dal 1659, anno in cui la Biccherna delibera l'atto di nascita del "palio alla tonda"; da allora, ha attraversato quasi quattro secoli, nei quali il mondo ha subito cambiamenti radicali cui questo nostro universo tutto senese (Contrade e Palio) ha dovuto adeguarsi per poter sopravvivere; da quel primo momento le regole si sono succedute con maggiore frequenza, sempre più dettagliate e stringenti.

A solo titolo di esempio, da questa prima norma, passano solo pochi anni e nel 1660 la Biccherna provvede a regolamentare l'interramento della piazza, ordinando ai Comunelli delle Masse di portare la terra per il palio del 2 Luglio; una decina di anni dopo, invita i contradaioi a non disturbare i cavalli e alle comparse di mantenere i posti loro assegnati; ancora pochi anni e, nel 1676 viene deliberato sull'assegnazione dei cavalli alle Contrade (fino a quel momento, infatti, ognuna provvedeva per conto proprio).

La fine del '600 e la prima metà del settecento segnano un pullulare di regole che oggi sembrano banali ma che, all'epoca, ovviamente non lo erano: fu regolamentata l'adesione al palio in forma scritta da parte delle Contrade e il pagamento della "vettura per i barberi"; l'obbligo di partecipare comunque al palio nonostante la sorte avesse assegnato un cattivo soggetto

(l'Istrice, si era rifiutato di correre e di partecipare pochi anni prima); la lunghezza delle fruste dei fantini; il risarcimento al proprietario in caso di infortunio al cavallo ecc. ecc.

All'inizio del 1700 i "capitoli" deliberati dalla Biccherna per regolamentare il Palio erano appena sette e diventarono 23 nel primo Regolamento del Palio del 1821 contro gli attuali 105 di quello vigente; una manifestazione molto "vivace", la nostra, che ha necessitato, per poter giungere a noi, di diversi adattamenti regolamentari nel corso dei secoli.

Si procede così, con aggiunte "spot" di regole dettate dalle necessità contingenti, salvo ogni tanto raccogliere le norme provvedute in Regolamenti; è del 1843 la norma che prevede di sorteggiare, tra i Capitani, i tre che estrarranno dall'urna le Contrade che avranno diritto a correre il Palio; è del 1837 l'istituzione della relazione dei Deputati della Festa ed è sempre da questa data l'ammissione alla tratta "delle cavalle" e la conseguente esclusione dei cavalli maschi interi.

Nel 1852 viene ristrutturato nuovamente il Regolamento del Palio che viene pubblicato in due forme: uno da parte della Comunità Civica, si compone di 23 art. e un altro, da parte della Prefettura, si compone di 12 art. Insieme saranno la "normativa vigente" fino al 1906 anno in cui verrà approvato un nuovo Regolamento (composto da 83 articoli) che sarà la regola, con le integrazioni sopravvenute fino al 1999.

Nel 1998, infatti, viene nominata in seno al Magistrato delle Contrade la commissione per la revisione del regolamento



del Palio (composta da De Muro – Civetta, Viviani – Pantera e Bassi – Leocorno) che, dopo il consueto iter, il 10 Giugno 1999 vedrà approvare il proprio lavoro con la delibera della Amministrazione Comunale (“dalla data di entrata in vigore del presente Regolamento restano abrogati quello approvato in data 18 Ottobre 1906, con le successive modifiche, ed ogni altra disposizione contraria” art. 105 del regolamento vigente”).

Non starò qui a dilungarmi sulle moltissime vicende che nei secoli hanno interessato il regolamento e prodotto le sue modificazioni, ma venendo al nodo vero di questo mondo di regole e tradizioni che spesso si scontrano mi sembra necessario dichiarare i due principi che da sempre hanno ispirato le norme regolamentari: “...la soprintendenza e la direzione dei Palii, sia ordinari, sia straordinari, spetta all’Amministrazione Comunale...” art. 7 (“*ciò al fine di garantire una uniformità e continuità nella gestione della Festa*”) e “...Agli effetti punitivi l’Ente Contrada è responsabile dei deliberati del proprio Seggio, nonché degli ordini impartiti dal Priore o da chi ne eserciti le funzioni e dal Capitano, o suoi coadiutori, per ciò che concerne la Festa del Palio; risponde altresì del contegno della propria comparsa, del fantino e dei propri contradaioi, quando sia stato tale da provocare incidenti o tumulti o da turbare il regolare svolgimento delle prove o del Palio...” art. 10. (*comunemente riassunto nel termine responsabilità oggettiva dell’Ente contrada*)

Sono principi “incontrovertibili” visto che “...l’alto patrocinio delle Contrade, come istituzioni di cospicuo interesse cittadi-

no, spetta al Comune di Siena...” e questo proprio perché lo stesso articolo le dichiara “...Enti autonomi, e come tali provvedono alla loro amministrazione e svolgono la loro attività in modo indipendente, conformandosi alle norme portate dai propri Capitoli o Statuti ed ispirandosi alle antiche tradizioni...” (art. 9)

Dunque da una parte la libertà di scegliersi dirigenti, stemmi ed insegne, strategia e comportamenti, ma dall’altra la necessità di tutelarLe insieme alla Festa per l’alto interesse cittadino che rivestono.

E il nodo cruciale è sempre stato il “famigerato” art. 101 fonte di ogni discussione in tema di palio visto che riguarda l’amministrazione della giustizia che, come sappiamo, appare giusta solo quando ci è favorevole.

Il mio personale parere, condiviso da una larghissima maggioranza, è che essa deve rimanere materia di esclusiva pertinenza del Comune di Siena non solo perché è l’organismo più qualificato ma anche perché è il legittimo continuatore della Magistrature della Repubblica e dello Stato Senese, che avevano il compito di organizzare, tutelare e regolamentare la nostra secolare celebrazione. (art. 7 sopra citato); è dunque logico che solo e soltanto all’amministrazione comunale spetti anche l’ingrato, ma doveroso, compito di comminare punizioni per infrazioni o mancanze commesse da contrade e fantini. Su questo non vi possono essere dubbi! C’è però a mio avviso un punto assolutamente imprescindibile-

bile: *la gestione della giustizia paliesca deve essere gestita da persone che conoscono bene il regolamento nella sua essenza e nello spirito con cui va interpretato*, affinché con serenità ed equità, ma con fermezza la tutela delle Contrade e della Festa possa essere assoluta.

E' bene precisare che l'introduzione dell'Assessore "al Palio" - che ricordiamo, è delegato a proporre (quale organo istruttore) le punizioni alla Giunta Comunale (quale organo giudicante) - fu ispirata da due considerazioni:

1) il massiccio intervento dei mezzi audiovisivi nella nostra manifestazione che consente a tutti di vedere, sentire e valutare i fatti successi e la loro rilevanza nell'ambito della festa;

2) la possibilità per gli attori del Palio (Contrade, fantini, cittadini, ecc.) di fornire nel momento della "istruttoria" prove a giustificazione del loro operato anche se a carico di terzi.

Fu anche deciso il potenziamento del ruolo dei Deputati della Festa (nominati dall'amministrazione comunale ma proposti dalle singole Contrade tramite il loro Magistrato), *veri e propri "detectives"* che "...debbono rimettere all'Assessore Delegato una particolareggiata relazione in merito all'organizzazione ed all'intero svolgimento del Palio stesso, *segnalando ogni circostanza che meriti rilievo o che richieda provvedimenti*. La relazione dei Deputati della Festa è l'unico documento sulla base del quale l'Assessore delegato procede alle conseguenti proposte sanzionatorie..." (art. 92)

A questo punto, come appare ovvio, diventa indispensabile interpretare la materia in un'ottica prettamente senese che consideri il palio per quello che realmente è, con tutte le sue tradizioni e consuetudini, avendo per piattaforma l'etica della festa che non può essere rapportata all'etica comune, soggetta alle leggi e regolamenti generali dello Stato. Dunque si chiede alle Contrade di proporre persone che oltre ad essere di specchiata moralità posseggano anche le conoscenze profonde degli usi e consuetudini della nostra festa e senza faziosità o microscopia segnalino tutte le cose rilevanti (comunque acquisite a loro conoscenza) al giudice proponente (l'Assessore Delegato al Palio).

Alla Giunta spetta il compito di comminare le pene proposte, modificarle o respingerle secondo il costume del "buon padre di famiglia" che risolve in famiglia le liti fra fratelli nel rispetto di una *equità imprescindibile*, come si diceva una volta "per non fare differenze" solo così potrà agire con autorevolezza e mantenere la piena fiducia che la città le dà per garantire a Siena il futuro delle nostre Contrade e del Palio.

Mi pare che negli ultimi dieci anni questo patto di rispetto e di fiducia si sia molto indebolito, soprattutto perché gli attori principali di questa delicatissima fase del Palio non conoscono bene il regolamento nella sua essenza e nello spirito con cui va interpretato, non hanno le necessarie ore di volo, insomma.

*Dunque non è cambiando il regolamento* che si risolvono i problemi, è necessario piuttosto modificare gli atteggiamenti delle parti che lo devono interpretare e gestire.

E non è cosa semplice.







# Un eroe del Leocorno

FEDERICO SASSETTI

Fin da piccolo entrando nell'Oratorio di San Giovannino, ero rimasto impressionato dalla Lapide presente nel pronao, che recita "Ai suoi figli caduti per la Patria la Contrada del Leocorno consacra nel ricordo della Vittoria **ORA E SEMPRE**"; e di seguito i loro nominativi con il rispettivo grado, per il motivo che, come alcuni miei parenti, non erano ritornati dalla Guerra del 1915/18.

Crescendo ed appassionandomi negli studi storici, mi ero ripromesso di verificare il destino bellico di questi nostri Contradaioi, periti sui campi di battaglia, nonché di riscontrare le loro gesta militari, su delle documentazioni ufficiali. Pertanto approssimandosi il Centenario della fine della Grande Guerra e volendo fare una più approfondita ricerca sui miei parenti deceduti sui campi di battaglia, mi ero annotato anche i nominativi presenti nella Lapide ed ho

cercato di ripercorrere le loro gesta durante la guerra, negli Albi Ufficiali dei Caduti.

Ed è stato triste scoprire che tutti e 7 sono morti, come quasi tutti i combattenti di quella Guerra, in tenera età (si pensi che il meno giovane di questi, il Tenente Vittorio Giachetti era del 09/10/1887 ed è deceduto sul Carso per ferite in combattimento il 28/6/1916) e soprattutto ognuno di loro lontano dall'altro (si pensi che il Sottotenente Alberto Franceschini è morto sull'Altopiano di Asiago, mentre il soldato Leopoldo Martini è morto in Libia il 4/11/1918, il giorno della fine della Guerra!), forse aumentando in loro, in quei tristi giorni, la nostalgia per la loro vita a Siena e perché no, nel Leocorno.

Particolare attenzione, a mio parere, merita il Sottotenente di Complemento (quindi di Leva) del 57° Battaglione di Fan-





teria Guido Boscagli, nato a Siena il 30/07/1895 e deceduto sul Carso (precisamente a Castagnevizza) il 23/05/1917, decorato sia con medaglia di Bronzo che di Argento (questa alla memoria) al Valor Militare. Nella prima decorazione (quella di Bronzo), ottenuta nelle Trincee di Castelnuovo il 19/05/1916, questa è la motivazione: "Sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemiche, quale ufficiale di vettovagliamento, percorreva, con calma esemplare, le trincee di prima linea occupate dal proprio battaglione, per assicurarsi personalmente che a tutti i reparti fossero pervenuti i viveri. Colpito gravemente da una palla di fucile al collo, adempiva completamente al suo compito prima di recarsi al posto di medicazione". La seconda decorazione, ottenuta, come detto "alla memoria", nell'aprile 1921, evidenzia ancor di più il coraggio di questo nostro contradaio, che ottenne

tale riconoscimento perché "Durante una pericolosa azione di guerra, benché già ferito ad un piede, rimase al suo posto di comandante di una compagnia di mitragliatrici, per compiere il suo dovere, finché cadde da prode durante il combattimento".

La propria abnegazione e senso del dovere di questo nostro contradaio, così come degli altri 6, perito in aspro combattimento, meriterebbe maggiore attenzione da parte di tutti noi. A maggior virtù della Sua memoria nella nostra Contrada, dovrebbe essere altresì integrata con le onorificenze ottenute sui campi di battaglia, in modo particolare, entro il novembre 2018, data in cui sarà celebrato il primo Centenario della fine della I Guerra Mondiale. Credo sia doveroso sia per un senso di giustizia che per un senso di merito, nei confronti di questo ragazzo, che non è più tornato a casa e che forse nei suoi pensieri, fra bombe e shrapnel, fra brevi turni di riposo e corvèe massacranti al fronte, un pensiero a Siena, al Leocorno ed ai Contradaioi lasciati lo avrà sicuramente mandato.

Inoltre, sapere che nel Leocorno c'è stato un ragazzo che tanto ha dato per l'Italia, fino ad essere premiato, deve essere motivo di orgoglio, così come sapere che lui e gli altri che sono deceduti in un'età dove oggi la Contrada ci fa stare insieme e divertire, dovrebbe farci sentire parecchio fortunati. Soprattutto come recita quella pietra "ORA E SEMPRE".





# L'Eco delle Fonti:

*un progetto in divenire*

MICHELE CAMPANINI

Il 2018 sarà l'anno europeo del patrimonio culturale: un anno importante, per una città come Siena, il cui centro storico è dal 1995 Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Un Patrimonio Culturale che comprende risorse culturali materiali e immateriali, che rappresentano espressioni identitarie ed eredità del passato da trasmettere alle generazioni future.

Un pezzo rilevante di quel patrimonio è lì, a qualche centinaio di metri dalla nostra Contrada: le Fonti di Follonica. Un manufatto straordinario già esistente nel 1226, che fu fortificato con Fontebranda e Pescaia nel 1270, dopo la battaglia di Montaperti, assumendo quell'aspetto imponente che ancora oggi lo contraddistingue. Molte volte ci siamo detti quanto siano importanti quelle Fonti, ed è sufficiente fare due passi per la Valle di Follonica per capire la magia e l'unicità di quei luoghi, di quelle Fonti riportate al loro antico splendore solo pochi anni fa, dopo secoli di oblio.

Per contrastare quell'oblio è nato tre anni fa L'Eco delle Fonti, grazie all'iniziativa dell'allora On.do Massimo Bari che, incaricando un piccolo gruppo di contradaioi, investì per cercare di riportare quel luogo unico a nuova vita, attraverso il linguaggio universale della musica e dell'arte.

Grazie al sostegno di Contrada e Società, al lavoro della commissione di cui faccio parte e all'aiuto di tanti lecaioli, siamo riusciti a portare alle Fonti di Follonica, anche per l'edizione 2017, gruppi musicali importanti, artisti riconosciuti a livello nazionale.

Il 25 agosto ha suonato alle Fonti di Follonica la Big Band Machine, storica Big Band composta da più di 20 musicisti e con la voce di Cristina Putti, diretta dal M° Klaus Lessmann, che ha proposto ai tanti spettatori presenti un repertorio ricco e originale, che ha spaziato da Frédéric Chopin ai Deep Purple, da Scott Joplin a Nino Rota.

Il primo di settembre è purtroppo saltato per le previsioni meteo avverse l'appuntamento forse più atteso, l'esibizione del duo argentino Javier Girotto (sax soprano) e Natalio Mangalavite (pianoforte e voce), ma l'appuntamento verrà recuperato nella prossima edizione.

Il 23 settembre L'Eco delle Fonti si è concluso con l'esibizione al tramonto del celebre coro trentino "Genzianella di Roncogno", l'evento emotivamente più coinvolgente, cui è seguita una cena in Società e una notte di canti senesi e trentini che hanno reso indimenticabile quella serata per le tante persone intervenute.

Una rassegna musicale sicuramente riuscita quella del 2017, con un buon pubblico contraddaiolo e non, che può crescere e certamente crescerà: abbiamo un luogo suggestivo per eventi all'aria aperta, un anfiteatro silenzioso e nel pieno centro storico. Abbiamo idee interessanti e, soprattutto, c'è l'amore per quel luogo e l'entusiasmo di tanti contraddaioli, che può farci raggiungere risultati gratificanti.

La valorizzazione della Valle di Follonica e delle sue Fonti è un obiettivo importante, che non ha solo una valenza artistica e di intrattenimento, ma vuole anche sensibilizzare la cittadinanza al recupero della Valle stessa che, ancora, non è pienamente fruibile alla comunità. Vedere che il Gruppo Piccoli vi organizza iniziative per i nostri cittadini fa capire come la situazione stia cambiando: quando ero piccolo la valle veniva considerata un luogo impervio e le Fonti ancora interrate un pericolo piuttosto che una risorsa. Tuttavia oggi restano da ultimare le opere di restauro e le opere accessorie utili a rendere l'area utilizzabile e accessibile. Questo obiettivo può essere

raggiunto anche attraverso l'Art Bonus (legge del 2014), grazie a contributi liberali dei singoli cittadini e sconti importanti sul credito di imposta per i contributi delle imprese. Proprio nel 2018, anno europeo del patrimonio culturale, sarebbe fondamentale promuovere la raccolta fondi per cercare di completare i lavori, magari con l'aiuto di qualche artista importante, che ha già mostrato interesse per sostenere la causa, esibendosi nella prossima edizione della rassegna.

Del resto non si può ignorare il fatto che la Valle di Follonica, negli ultimi anni, ha rappresentato un collettore di importanti iniziative, come il Parco delle Mura con il Comune di Siena, lo studio di fattibilità promosso dall'Università per Stranieri e da altre associazioni culturali cittadine "La città permeabile - Arte Cultura e Comunità nelle Valli Urbane di Siena", o come i workshop di arte contemporanea organizzati nella valle con giovani artisti europei nell'ambito di Toscanaincontemporanea 2017. Inoltre Legambiente Siena, insieme ad altre associazioni cittadine, è stata premiata nella terza edizione del "Premio Sterminata bellezza" con un progetto per il recupero polivalente della Valle di Follonica e del Fosso di Ravacciano. Sono iniziative che valorizzano il nostro territorio, e altre ce ne saranno, così è importante che al loro interno sia mantenuta la presenza vigile della nostra Contrada, fino ad ora garantita da costante interesse e partecipazione da parte della dirigenza, al fine di mantenere vivo il confronto con l'amministrazione pubblica e con tutti quei soggetti portatori di interesse per la nostra valle e per le nostre Fonti, un bene comune da conoscere e far conoscere, da amare e far amare.



# Sui tempi moderni

*Sonetto presentato dalla nostra Contrada in occasione della XV rassegna del sonetto contradaio tenuto quest'anno ed organizzata dalla Noble Contrada del Bruco*

## INTRODUZIONE

Necessità, adeguamento ai tempi moderni o voglia di aggiornare una tradizione secolare? Questo sonetto si propone di raccontare, in chiave spiccatamente ironica, i cambiamenti che hanno caratterizzato questi ultimi Palii. I mutamenti sono sempre mal visti dal senese, geloso delle proprie tradizioni, ma la tradizione spesso si scontra con la necessità di dover adeguare la Nostra Festa ad alcune normative nazionali e rispettando anche dei tempi televisivi. Tra chi pensa che "purtroppo il Palio si fa ormai per i turisti" e chi invece rivendica il fatto di potersi godere la "sua" Festa, succedono fatti che non possono più rimanere dentro le mura di Siena e diventano di pubblico dominio per "colpa" dei tanti occhi, soprattutto digitali e social, che guardano il Palio.

Insomma, un'ironica critica in salsa senese ai cambiamenti, a volte necessari, per continuare le nostre tradizioni.

Men di quindicimila nel concone  
l'ultimatum che vien dal Quirinale,  
con mossa data a lum di lampione  
e la tradizione va a maiale

La via Duprè alle cinque che chiude  
ma alla provaccia libera entrata;  
somma condanna al pugno che prude  
quest' il Palio della città blindata!

E dal Comune nessuno si muove,  
animalisti che sfilano fieri,  
cade la pioggia e slittan le prove,


cadon di sella i Carabinieri,  
le regolari le facciano altrove.  
Com'era bello il Palio di ieri

# Editoriale

CHIARA BOLOGNI

All'autunno delle riflessioni  
E all'inverno dei fatti  
Ai risoluti che valorizzano  
E ai negativi che non risolvono  
A chi alimenta la ricostruzione  
E a chi preferisce demolire  
Ai sereni indulgenti  
E agli sdegnosi critici  
A chi spalancando le finestre riesce ancora a respirare  
E a chi manca il fiato  
A chi lottando con il sorriso trova in lui la sua forza  
E a chi il sorriso ce l'ha di bronzo  
A chi muove verso il rione dove tutto è più casa  
E a chi la casa piace di specchi  
A chi attende e sogna  
E a chi ci prova  
A chi osa a parole  
E a chi lo fa davvero  
A chi ha luce da vendere  
E a chi non ha abbastanza per comprarla  
A chi cresce in Contrada  
E alla Contrada che cresce  
Alla giovane speranza  
E alla neonata innocenza  
A chi salta coi fiocchi e si merita la vittoria  
E alla rivincita che farà saltare.  
Alla nemica sfortuna  
E all'audacia che la scaccerà.





# La misura dell'Amore

*"Nel bel mezzo dell'inverno ho infine imparato che vi era in me un invincibile estate"*

*Albert Camus*

LAURA ORTENSÌ

I fili di luci che attraversano presuntuosi, seppur ancora spenti, le vie del centro annunciano con troppo anticipo che manca poco più di un mese al Natale. Eppure l'autunno quasi primaverile, che ha dilatato la bella stagione oltre misura, ci ha regalato l'illusione di stare fino a ieri a pestare il tufo insieme agli zoccoli dei cavalli.

Questo mondo accelerato accorcia tempi e stravolge tutti i ritmi, fino ad illuderci di poter vivere in una perenne estate. Come se i giorni quieti dell'inverno fossero una sala d'attesa, dove sfogliare riviste da due soldi guardando solo le figure.

Qualcuno ha definito il Palio, con le sue forti emozioni, concentrate come in un barattolo di latta, metafora della vita. Credo invece che lo sia molto più la Contrada, nell'alternarsi ora svelto ora pacato, di stagioni di gloria e ombra.

E che in questo gioco delle parti l'inverno rappresenti il momento della cura e della ricostruzione. La stagione dell'amore. Della misura dell'amore.

Troppo più semplice essere contradaio quando si tratta di stare insieme nelle giornate lunghe di sole con il peso di vestiti leggeri addosso. Quando un fazzoletto al collo ci rende riconoscibili, forti, pro-

tetti.

Quando invece l'aria fredda riduce gli spazi e i movimenti, quella è la stagione in cui amare la Contrada è una scelta. Una battaglia quotidiana contro la pigrizia, il divano e le serie tv.

La stagione della cura e soprattutto della pazienza. La seta delle bandiere non accarezza il vento, ma prende forma scorrendo leggera tra le mani delle bandieraie e la pelle dei tamburi si concede la calma di tirarsi per far nascere il suono migliore.

Il tempo in cui la Contrada si deve guardare allo specchio, conoscersi e riconoscersi.

Il tempo di accarezzare i ricordi e di progettare il futuro. Di curare le ferite lasciate dalle delusioni e dai sogni rimasti tali.

Che le cicatrici ci dicono da dove veniamo ma non decidono dove andremo.

Dove andremo lo decidiamo noi. Nelle sere a giocare a carte in società, nei cenini a metà settimana, nei colori stesi con pennelli sottili sui braccialetti.

Perché solo costruendo sotto la neve dell'inverno, potremo sperare di avere il raccolto migliore.



# le Fonti di Follonica

Dicembre 2017